

LA NOSTRA SETTIMANA

30 giugno – 7 luglio 2019

LE PAROLE DI BENE

GENERANO UNA STORIA DI BENE

La Parola di Dio della festa del Corpus Domini ci aiuta a riscoprire due verbi semplici, ma essenziali per la vita di ogni giorno: *dire* e *dare*.



Dire. Melchisedek, nella Lettura Gen 14,19-20, dice: «Sia *benedetto* Abram dal Dio altissimo, e *benedetto* sia il Dio altissimo». Il *dire* di Melchisedek è *benedire*. Benedice Abramo, nel quale saranno benedette tutte le famiglie della terra. Tutto parte dalla benedizione: le parole di bene generano una storia di bene. Lo stesso accade nel Vangelo: prima di moltiplicare i pani, Gesù li benedice: «prese i cinque pani, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi *la benedizione*, li spezzò e li dava ai discepoli» (Lc

9,16). La benedizione fa di cinque pani il cibo per una moltitudine: fa sgorgare una cascata di bene. Perché benedire fa bene? Perché è trasformare la parola in dono. Quando si benedice, non si fa qualcosa per sé, ma per gli altri. Benedire non è dire belle parole, non è usare parole di circostanza: no; è dire bene, dire con amore. Quante volte anche noi siamo stati benedetti, in chiesa o nelle nostre case, quante volte abbiamo ricevuto parole che ci hanno fatto bene, o un segno di croce sulla fronte... Siamo diventati benedetti il giorno del Battesimo, e alla fine di ogni Messa veniamo benedetti. L'Eucaristia è una scuola di benedizione. Dio dice bene di noi, suoi figli amati, e così ci incoraggia ad andare avanti. E noi benediciamo Dio nelle nostre assemblee, ritrovando il gusto della lode, che libera e guarisce il cuore. **Veniamo a Messa con la certezza di essere benedetti dal Signore, e usciamo per benedire a nostra volta, per essere canali di bene nel mondo.** È triste vedere con quanta facilità oggi si fa il contrario: si maledice, si disprezza, si insulta. Presi da troppa frenesia, non ci si contiene e si sfoga rabbia su tutto e tutti. Spesso purtroppo chi grida di più e più forte, chi è più arrabbiato sembra avere ragione e raccogliere consenso. Non lasciamoci contagiare dall'arroganza, non lasciamoci invadere dall'amarezza, noi che mangiamo il Pane *che porta in sé ogni dolcezza*. Il popolo di Dio ama la lode, non vive di lamentele; è fatto per le benedizioni, non per le lamentazioni; il popolo di Dio sa donare parole buone agli altri. **Il secondo verbo è dare.** Al "dire" segue il "dare", come per Abramo che, benedetto da Melchisedek, «*diede* a lui la decima di tutto». Come per Gesù che, dopo aver recitato la benedizione, *dava* il pane perché fosse distribuito, svelandone così il significato più bello: il pane non è solo



prodotto di consumo, è mezzo di condivisione. Infatti, sorprendentemente, nel racconto della moltiplicazione dei pani non si parla mai di moltiplicare. Al contrario, i verbi utilizzati sono “spezzare, dare, distribuire” (Lc 9,16). Insomma, non si sottolinea la moltiplicazione, ma la con-divisione. È importante: Gesù non fa una magia, non trasforma i cinque pani in cinquemila per poi dire: “Adesso distribuiteli”. No. Gesù prega, benedice quei cinque pani e comincia a spezzarli, fidandosi del Padre. E quei cinque pani non finiscono più. Questa non è magia, è fiducia in Dio e nella sua provvidenza. Nel mondo sempre si cerca di aumentare i guadagni, di far lievitare i fatturati... Sì, ma qual è il fine? È il dare o l'avere? Il condividere o l'accumulare? L'“economia” del Vangelo moltiplica condividendo, nutre distribuendo, non soddisfa la voracità di pochi, ma dà vita al mondo (Gv 6,33). Non *avere*, ma *dare* è il verbo di Gesù. È perentoria la richiesta che Lui fa ai discepoli: «Voi stessi *date* loro da mangiare» (Lc 9,13). Proviamo a immaginare i ragionamenti che avranno fatto i discepoli: “Non abbiamo pane per noi e dobbiamo pensare agli altri. Perché dobbiamo dare loro da mangiare, se loro sono venuti ad ascoltare il nostro Maestro? Se non hanno portato da mangiare, tornino a casa, è un problema loro, oppure ci diano dei soldi e compreremo”. Non sono ragionamenti sbagliati, ma non sono quelli di Gesù, che non sente ragioni: *voi stessi date loro da mangiare*. Ciò che abbiamo porta frutto se lo diamo – ecco cosa vuole dire Gesù –; e non importa che sia poco o tanto. Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, come con i cinque pani. Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un'onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l'amore fa grandi cose con le piccole cose. L'Eucaristia ce lo insegna: lì c'è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l'Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. E ci porta a dare noi stessi agli altri l'antidoto contro il “mi spiace, ma non mi riguarda”, contro il “non ho tempo, non posso, non è affare mio”. Contro il guardare dall'altra parte.

PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Domenica sera c'è stata la processione del Corpus Domini. Abbiamo portato quel pane che è Gesù per le vie del nostro paese per dire che il Signore viene su queste nostre strade per dire-bene, dire bene di noi e per darci coraggio. Chiede anche a noi di essere benedizione e dono. Non c'è stata tanta partecipazione... che voglia dire che non abbiamo la cultura del dono per gli altri?

L'ORATORIO ESTIVO va avanti con l'entusiasmo dei bambini, l'impegno degli animatori e la collaborazione di molte persone disponibili che non finirò mai di ringraziare. È proprio una **BELLA STORIA** per tutti.

<<Desidero poco e quel poco che desidero,
lo desidero poco. >>

La perla

BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE

<<Beati gli invitati alla cena del Signore ...>> è forse l'invito più bello ed emozionante della liturgia eucaristica perché sfonda il muro del tempo e raduna tutti i santi (della terra e del Cielo) intorno al "banchetto di nozze dell'Agnello", dando un assaggio di Paradiso, dove la sua Sposa (Chiesa) è pronta con la veste splendente delle opere dei santi. La convocazione alle Nozze del Figlio da parte del gran Re trova qui il compimento, quando gli invitati, chiamati ai crocicchi delle strade, siedono al banchetto nuziale.

Il proseguo dell'invito, <<Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo ... >>, pronunciato dal sacerdote mentre mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o il calice, non poteva essere che fatto con la voce fuori campo dell'amico dello Sposo, Giovanni Battista, che esulta di gioia.

La risposta all'invito <<O Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato>>, è da parte di tutta la Chiesa che siede alle Nozze: sacerdote e fedeli. Con questa risposta l'assemblea <<esprime sentimenti di umiltà>> e di fede, ben consapevole che nessuno è degno di sedere a quella mensa e ricevere il Corpo e il Sangue dello Sposo.

LE CONDIZIONI PER RICEVERE LA COMUNIONE:

- ❖ lo stato di grazia (non aver commesso peccati gravi), per cui non occorre confessarsi ogni volta che si riceve la Comunione. Solo in caso di una grave ragione e manchi l'opportunità di confessarsi, si può ricevere la Comunione senza essere in grazia di Dio: nel tal caso si ricordi che si è tenuti a porre un atto di contrizione che include il proposito di confessarsi quanto prima;
- ❖ digiuno da almeno un'ora ad eccezione di acqua e medicine; ne sono dispensati i malati e le persone che li assistono. Va da sé che non si masticano chewing-gum durante la Messa;
- ❖ nello stesso giorno ci si può comunicare una seconda volta;
- ❖ l'atteggiamento del corpo (gesti e abiti) esprimono il rispetto, la solennità e la gioia del momento in cui Cristo diventa nostro ospite.



APPUNTAMENTI

domenica 7 luglio

FESTA di MONTEVENERE

Aprire la stagione delle feste delle molteplici Frazioni del nostro territorio. Sono tutte importanti perché hanno costruito la nostra storia che non è da dimenticare. Ognuna di queste feste richiede uno sforzo organizzativo non indifferente. Sarebbe bello vedere la partecipazione e collaborazione di molti. Chi è disponibile lo faccia sapere, sarà senz'altro gradita.

Cominciate col fare ciò che è
necessario, poi ciò che è
possibile. E all'improvviso vi
ritroverete ad aver fatto
l'impossibile.

(San Francesco d'Assisi)

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** La gloria del Signore si manifesta nel suo santuario.
- M** Guida e proteggi il tuo popolo, Signore.
- M** Si proclamino a tutti i popoli la salvezza del Signore.
- G** Il Signore benedice la casa di Aronne.
- V** Salga a te, Signore, la mia preghiera.
- S** Il Signore regna, esulti la terra.

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Eugenio 328 4445144